



Tortuga Brief Reports  
Novembre 2022

# Introduciamo il salario minimo?

---

Analisi e proposte  
per il **caso italiano**

 **TORTUGA**





# Non arrivarci per contrarietà

## L'AUTORE: IL THINK TANK TORTUGA

### CHI SIAMO

Tortuga è un **think-tank** di studenti, ricercatori e professionisti del mondo dell'economia e delle scienze sociali, nato nel 2015. Attualmente conta 53 membri, sparsi tra Europa e il resto del mondo.

Scriviamo analisi per approfondire i problemi del Paese con uno stile indipendente e rigoroso ma accessibile a tutti. Forniamo un **supporto professionale** alle attività di ricerca o policy-making a istituzioni pubbliche, imprese e enti privati o a singoli policy makers.

Nel 2020 è uscito il libro **"Ci pensiamo noi - Dieci proposte per far spazio ai giovani in Italia"** - Egea Editore, con prefazione di Tito Boeri e Vincenzo Galasso.

### COSA FACCIAMO

Offriamo servizi di **consulenza per il policy-making a istituzioni, aziende e policy maker**. Contribuiamo a costruire proposte concrete di cambiamento per rendere il nostro paese più adatto ai giovani e allo stesso tempo più efficiente e più equo. Tortuga è un **incubatore di idee e politiche per il futuro**.

### ABBIAMO COLLABORATO CON:

- INPS
- Deputati ed Eurodeputati
- Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani
- Google Italia
- Algebris investments

...

La lista completa è disponibile [qui](#)



## COMPETENZA

Come studiosi, analizziamo con rigore i temi economici d'attualità più rilevanti. Elaboriamo ricerche e proposte basate sui dati e sull'evidenza scientifica, con l'obiettivo di offrire soluzioni concrete.



## ESPERIENZA

Il primo think-tank italiano di studenti, ricercatori e professionisti del mondo dell'economia e delle scienze sociali, attivo dal 2015. Le solide basi economiche dei nostri soci, combinate a una crescente varietà di competenze e esperienze settoriali, ci permette di impiegare tecniche di analisi e ricerca avanzate e interdisciplinari.



## PASSIONE

Siamo convinti che i policy maker abbiano bisogno, ora più che mai, di un supporto nell'elaborare proposte e valutazioni di politiche pubbliche basate su dati, evidenza empirica e analisi rigorose. Per questo motivo forniamo servizi di analisi e ricerca a istituzioni, aziende, associazioni, PA e partiti politici per progetti che ritiene in linea con i propri valori.

## Brief Report

La serie "Brief Report" raccoglie i report più accessibili di Tortuga.

Tale format ha l'obiettivo di fornire una descrizione approfondita di un problema o di un'opportunità che interessa il nostro Paese. L'obiettivo di questa serie è quello di mettere a disposizione di tutti un punto di vista originale e basato su evidenze scientifiche, su questioni d'attualità di sicuro interesse.

## Policy Report

La serie "Policy Report" raccoglie i lavori più analitici di Tortuga, generalmente svolti su richiesta di policy maker specifici. Nonostante i lavori raccolti in tale collana presentino una certa eterogeneità, essi sono accomunati da una solida analisi tecnica di dati su cui sono basate le proposte di policy.

## Introduciamo un salario minimo legale in Italia

La [recente direttiva](#) dell'Unione Europea finalizzata a garantire minimi salariali adeguati ha riaperto il dibattito relativo alla necessità di introdurre un salario minimo fissato per legge anche nel nostro paese. Insieme a Svezia, Danimarca, Finlandia, Austria e Cipro, infatti, l'Italia è ad oggi uno dei sei paesi europei che non prevede un salario minimo

L'ultimo paese UE ad avere implementato tale misura è stata la Germania nel 2015. Il contesto tedesco, per molti versi simile a quello italiano, ci fornisce delle prospettive positive rispetto ad una eventuale introduzione di un salario minimo nel nostro paese. Numerosi studi infatti mostrano un aumento dei salari orari dei lavoratori a bassa retribuzione ed un effetto quasi nullo sull'occupazione (cioè non diminuisce come alcuni temevano) e sull'efficacia della contrattazione collettiva (cioè non vi è una fuga di imprese dalla contrattazione collettiva). Il salario minimo legale non si è sostituito alla contrattazione collettiva, né la ha indebolita, poiché ne hanno beneficiato soprattutto i lavoratori e le lavoratrici non coperti dai contratti collettivi. Infine, vi è una riallocazione della forza lavoro verso le imprese più produttive.

Negli ultimi anni sono state presentate diverse proposte di legge, da quella di Andrea Orlando (PD) relativa ad una retribuzione minima a livello settoriale, a quelle di Nunzia Catalfo (M5S) e Tommaso Nannicini (PD) per un salario minimo legale nazionale. Vediamo ora che effetto avrebbe l'introduzione di una misura simile su lavoratori e imprese.

### Persone

Il salario minimo si propone di affrontare il problema delle basse retribuzioni. È una misura complementare alla contrattazione collettiva e risulta utile per quei lavoratori che non sono coperti dai Ccnl (contratti collettivi nazionali del lavoro) o i cui Ccnl sono pirata o siglati da sindacati poco rappresentativi.

Il salario minimo affronta quindi il problema della povertà da lavoro, molto rilevante per il nostro Paese. In Italia, la percentuale dei nuclei familiari comprendenti dei lavoratori che non superano la soglia di povertà (cd. *working poor*) è pari all'11,8% (Eurostat, 2019), un dato molto eterogeneo a livello nazionale ma comunque ben al di sopra della media Ue e di paesi come Francia e Germania. A livello individuale, sono maggiormente vulnerabili a ricevere salari bassi le donne e i giovani. Una nostra analisi su dati Istat rileva che nel 2020 circa il 15% dei lavoratori ha percepito un salario inferiore alla soglia di povertà relativa. Tale dato ha una forte dimensione territoriale, con punte oltre il 20% al Sud. Osserviamo inoltre che la povertà da lavoro ha almeno tre componenti: i bassi salari, la precarietà dei contratti e un basso numero di ore lavorate. Questo significa che l'introduzione di minimi salariali dovrà essere necessariamente accompagnata da politiche che affrontino l'instabilità contrattuale e intervengano sul tempo di lavoro.

Una preoccupazione è che l'introduzione del salario minimo, aumentando il costo del lavoro per le imprese, potrebbe avere l'effetto collaterale di ridurre l'occupazione. Mentre questa idea è rimasta maggioritaria fino agli anni '80, l'opinione è radicalmente cambiata a partire dagli anni

'90 grazie agli studi empirici di numerosi ricercatori, tra cui il premio Nobel per l'Economia David Card, i quali hanno mostrato come il salario minimo non diminuisca l'occupazione.

Un ulteriore elemento di riflessione è rappresentato dall'effetto che questa misura potrebbe avere sul lavoro sommerso. Il tema potrebbe essere molto rilevante considerato che, secondo stime Istat, il numero dei lavoratori in nero a tempo pieno in Italia è pari al 14,9% del totale, con punte nel settore dei servizi (46,4%), dell'agricoltura (18,8%), e delle costruzioni (16,3%). A tal proposito, diversi studi relativi a paesi come Germania, Brasile e Costa Rica hanno mostrato che il salario minimo ha un effetto anche sul settore informale e sui lavoratori in nero. Ciò è dovuto al cosiddetto *lighthouse effect*: il nuovo livello minimo serve da riferimento anche per i lavoratori nel settore informale, che chiederanno un salario più alto in fase di contrattazione. Inoltre, non ci sono evidenze di un aumento del numero di lavoratori in nero dopo l'introduzione di un salario minimo.

Infine, un'ultima questione riguarda il rapporto tra contrattazione collettiva e salario minimo. I due strumenti non sono alternativi ma complementari: uno dei principali argomenti a sostegno dell'adozione di questa misura è infatti la possibilità di garantire una retribuzione minima anche in assenza di un Ccnl o in presenza di un Ccnl pirata o poco rappresentativo. Nonostante il fatto che la copertura dei contratti collettivi in Italia sia storicamente molto alta, tale argomento rimane molto rilevante anche nel nostro contesto dal momento che il numero dei lavoratori neoassunti non coperti da Ccnl si attesta in circa 850 mila unità ogni anno (circa il 5% del totale). Tale dato ha inoltre una forte eterogeneità a livello regionale e settoriale, con una buona copertura per quanto riguarda industria e costruzioni e livelli invece più bassi per servizi e commercio.

## Imprese

Secondo Istat, la produttività è rimasta stagnante negli ultimi 25 anni. Questo dato si riflette sull'evoluzione dei salari, mediamente diminuiti in tutto il Paese. Riteniamo che il salario minimo possa portare a una riallocazione dei lavoratori verso imprese più produttive e all'uscita dal mercato delle aziende meno produttive, incrementando quindi la produttività.

A seguito dell'introduzione del salario minimo, le imprese si troverebbero di fronte ad un importante incremento del costo del lavoro. Le imprese che già pagavano salari al di sopra del minimo non sarebbero impattate, mentre quelle che pagavano salari inferiori possono reagire in due modi:

1. Se sono efficienti e i salari pagati sono bassi a causa dell'elevato potere sul mercato del lavoro, aumenterebbero i salari, riducendo il loro potere di mercato;
2. Se le imprese sono inefficienti e poco produttive e questa è la causa dei bassi salari, queste imprese sarebbero costrette a ridimensionarsi o a uscire dal mercato.

Un'elaborazione Tortuga su dati CompNet rileva che i settori maggiormente colpiti (punto 2) sarebbero quelli notoriamente a basso valore aggiunto come l'immobiliare, le attività amministrative, i servizi di ristoro e i trasporti. Per queste imprese, l'introduzione di un salario

minimo, assieme a riforme che stimolino la concorrenza, potrebbe quindi portare, come successo in Germania, ad una ricollocazione dei lavoratori verso le imprese più produttive. Questo fenomeno di ricollocazione, storicamente in calo in Italia, sarebbe particolarmente importante dal momento che inciderebbe favorevolmente sulla produttività.

## **Tante Italie, tanti salari**

Un'ultima questione riguarda l'istituzione di diverse soglie minime salariali differenziate per area geografica, che riteniamo essere una caratteristica fondamentale. Istat, infatti, calcola soglie di povertà assoluta diverse per ogni macroregione e certifica che la differenza di spesa per famiglia può variare fino a 500 euro al mese a causa di un costo della vita molto eterogeneo a livello nazionale.

Guardando al salario medio per regione notiamo importanti differenze salariali tra Nord, Centro e Mezzogiorno, dovute anche a una diversa composizione settoriale dell'economia

Inoltre, fissare un'unica soglia minima a livello nazionale creerebbe distorsioni e inefficienze, considerati i diversi costi della vita e i diversi livelli di produttività a livello nazionale. Sia il Sud che il Nord ne risulterebbero danneggiati: al Sud, il minimo retributivo potrebbe essere troppo alto ed aumentare la disoccupazione; mentre al Nord potrebbe invece risultare troppo basso e quindi inefficace per contrastare i salari bassi.

## Contatti

Questo report è stata scritto dal **think tank Tortuga**.

Il primo think-tank italiano di studenti, ricercatori e professionisti del mondo dell'economia e delle scienze sociali.

Al servizio di istituzioni e policy-makers per creare un'Italia migliore.

---

È possibile contattarci tramite la nostra mail [info@tortugaecon.it](mailto:info@tortugaecon.it), e seguire le nostre attività sui canali social.



[facebook.com/TortugaEcon](https://facebook.com/TortugaEcon)



[@TortugaThink](https://twitter.com/TortugaThink)



[linkedin.com/company/TortugaEcon](https://linkedin.com/company/TortugaEcon)



[@Tortugathinktank](https://instagram.com/Tortugathinktank)



[Tortugathinktank](https://youtube.com/Tortugathinktank)



[www.tortugaecon.eu](http://www.tortugaecon.eu)

